

**Lectio del giovedì 11 dicembre 2025****Giovedì della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)****Lectio: Isaia 41, 13 - 20****Matteo 11, 11 - 15****1) Orazione iniziale**

Ridesta i nostri cuori, o Padre, a preparare le vie del tuo Figlio unigenito, e fa' che, per la sua venuta, possiamo servirti con purezza di spirito.

**2) Lettura: Isaia 41, 13 - 20**

*Io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto». Non temere, vermicciattolo di Giacobbe, larva d'Israele; io vengo in tuo aiuto - oràcolo del Signore -, tuo redentore è il Santo d'Israele. Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrà i colli in pula. Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà. Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d'Israele. I miseri e i poveri cercano acqua ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò. Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in zona di sorgenti. Nel deserto pianterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti; perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d'Israele.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Isaia 41, 13 - 20**

- "I miseri e i poveri cercano acqua ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò". (Is 41, 17) - Come vivere questa Parola?

Questa immagine dei miseri che cercano acqua mi fa venire in mente la samaritana del vangelo di Giovanni. Lei cercava acqua, sapendo che trovatala, a breve ne avrebbe avuto bisogno dell'altra... l'idea di un'acqua che disseta per sempre l'aveva entusiasmata. L'entusiasmo la porta a continuare le chiacchere con Gesù e lui piano piano le svela la natura vera della sete. E lei accoglie quella provocazione e nel suo evidente limite, va oltre e impara ad attribuire significati nuovi alla sua sete. Un'attribuzione che la porta a capire cosa stesse veramente cercando, nella sua vita ricca di amori alterni, parziali.

Nei versetti riportati, i miseri di Isaia, in questa logica, cioè pensando che la sete accomuna tutti, siamo davvero tutti noi. Non c'è lingua che non sperimenti l'essere riarsa dalla sete. E Dio è lì, pronto a rispondere a quella sete, senza intenzioni di abbandonarci nella nostra ricerca di soddisfazione, anzi accompagnandoci nelle esperienze "dissetanti".

La sete come ricerca, come attesa dinamica è l'obiettivo di Isaia. Di fronte a Dio si sta così. Assetati, in continuo movimento per soddisfare quella sete, sbagliando pure fonte a cui rivolgersi e scegliendo poi di tornare indietro e cercare meglio.

Signore, perdona le nostre ricerche inutili; accompagnaci in questo "aspettare andando"... permettendoci di trovare in fretta la sorgente autentica di quell'acqua che disseta per sempre. Ecco la voce di un padre della chiesa san Pier Crisologo: Feriti nell'anima, gli uomini cominciarono a volere vedere Dio con gli occhi del corpo. Ma se Dio non può essere contenuto dal mondo intero, come poteva venir percepito dall'angusto sguardo umano? Si deve rispondere che l'esigenza dell'amore non bada a quel che sarà, che cosa debba, che cosa gli sia possibile. L'amore non si arresta davanti all'impossibile, non si attenua di fronte alle difficoltà. L'amore, se non raggiunge quel che brama, uccide l'amante; e perciò va dove è attratto, non dove dovrebbe. L'amore genera il desiderio, aumenta d'ardore e l'ardore tende al vietato. E che più?

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Luca Tentoni in www.preg.audio.org

● L'acqua è vita. L'acqua è tutto, è simbolo dell'esperienza cristiana, così come quando nasce un figlio, si parla di "lieto evento", ma prima che accada si devono "rompere le acque". Vita nata dall'acqua. Un figlio che nasce è sempre una buona notizia per la famiglia che diventa vangelo vivente, quando il bambino riceve la vita nuova in Cristo con il Battesimo, evento di una rinascita, in una famiglia più numerosa. La natività e contemporaneamente l'annuncio della lieta novella, in una parola, il vangelo, sono i primi passi per Dio nella storia salvifica. La spiritualità cristiana, nel suo senso più genuino, deve essere intesa come "vita in Cristo" e "vita nello Spirito Santo". Il Battesimo infatti non è più solo per la persona che lo riceve, ma anche per coloro che sono coinvolti nelle relazioni affettive e parentali. Come i tralci ci inseriamo nel mistero divino aprendoci alla comunione che il Cristo risorto suscita e costruisce. Sia in senso proprio che figurato, la categoria dell'acqua quindi riassume complessivamente diverse dimensioni della vita umana: si presenta come dono di Dio per la vita, l'immagine del bicchiere di acqua fresca (Mt 10,42); come elemento rituale di purificazione, in casa di Simone il Fariseo (Lc 7,44); nei riti giudaici come la lavanda dei piedi (Gv 13,1-11). Per ragioni di tempo e spazio vi inviterei a soffermarvi su quattro momenti cruciali della vita di Cristo, collegati al simbolismo dell'acqua, dai quali possiamo cogliere la specificità del messaggio cristiano: il battesimo (Mt 3,11-17), il segno di Cana (Gv 2,1-12), il dialogo con la Samaritana (Gv 4,1-42) e la rivelazione salvifica a Gerusalemme (Gv 5; 7; 9; 13; 19). L'episodio del battesimo al Giordano possiede una ricca simbologia che evidenzia il dinamismo dell'esistenza cristiana, dal processo di conversione all'impegno a favore della costruzione della comunità dei credenti. Nell'episodio di Cana, facendo riempire di acqua le giare, Gesù indica la volontà di "ristabilire il rapporto con Dio" che la Legge antica, scritta su pietre, non aveva ottenuto. La trasformazione in vino, rilevata dall'assaggio del maestro di tavola, spiega che la purificazione è indipendente dagli antichi legami di alleanza: tale purificazione non avverrà al di fuori, l'acqua che lava, ma nell'intimo dell'uomo (vino che si beve). Nel bellissimo dialogo con la Samaritana, Gesù diventa la risposta al cuore umano: se il pozzo di Giacobbe ebbe un ruolo necessario ma temporaneo per i patriarchi, sarà l'incontro nella fede con Cristo, vera sorgente, a dissetare quel desiderio di verità e di pace che ci spinge "oggi" a rimetterci in discussione e ad accogliere "il profeta". Invece, durante il ministero di Gesù in Gerusalemme, troviamo qualche episodio legato all'acqua e al suo simbolismo. I cosiddetti racconti di guarigione: il malato da trentotto anni presso la piscina di Betzaetà (Gv 5,7-9.17.20-21) e il cieco nato che va a lavarsi nella piscina di Siloe (Gv 9,7). Entrambi ottengono la salute nel giorno "proibito" di sabato: il secondo riceve il fango sugli occhi e ritrova prima la vista fisica (Gv 9,7) e, dopo un percorso di discernimento (Gv 9,8-35), vede il Cristo ed entra attivamente nell'esperienza della fede (Gv 9,36-43). Gli ultimi due testi sono l'acqua nel gesto della lavanda dei piedi (Gv 13,1-11) e il costato trafitto di Gesù sulla croce, da cui esce «sangue ed acqua» (Gv 19,34). Con la lavanda Gesù compirà un gesto per i suoi discepoli: «li amò fino alla fine» (Gv 13,1.34; 15,13). Prima del sacrificio di sé, doveva "purificare i suoi discepoli" di fronte a Dio, offrendo l'esempio estremo del servizio reciproco (Gv 13,12-20). La vita di Gesù è dono per tutti, questo linguaggio giovanneo ci racconta dell'Incarnazione. Senza la carne Gesù non poteva essere battezzato e così senza di essa Cristo non poteva donare il sangue sulla croce. Acqua, sangue, dono simbolo della vera vita.

#### **4) Lettura: dal Vangelo di Matteo 11, 11 - 15**

*In quel tempo, Gesù disse alle folle: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.*

*Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 11, 11 - 15**

● Israele si aspettava che il profeta Elia ritornasse prima della venuta del Figlio dell'uomo, per preparargli il cammino. È Giovanni Battista che ha compiuto questa importante missione per Gesù. Giovanni ha preparato la sua venuta chiamando la gente a convertirsi e promettendo la salvezza

<sup>10</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Luigi Maria Epicoco in www.fediduepuntozero.com

nel futuro regno di Dio a quelli che avessero risposto al suo appello. Ecco perché Gesù può dire di Giovanni: "Egli è quell'Elia che deve venire" (v. 14).

È perché Giovanni Battista ha riconosciuto i segni del tempo e vi ha risposto che gli viene accordata un'importanza particolare tra i cittadini del mondo.

Ma il regno di Dio è di tutt'altra qualità.

Mentre Giovanni si limita ad annunciare la salvezza, Gesù la fa vivere a tutti: quando lo incontrano, le persone sono trasformate e liberate dal dolore, dalla solitudine e dalla miseria. Si capisce bene, dunque, perché queste persone siano, da parte loro, talmente entusiaste per il regno di Dio, che si impegnano per lui con tutta la loro energia, come dei "forsennati".

- "Tra i nati di donna non è sorto alcuno più grande di Giovani il Battista; ma il più piccolo nel Regno dei cieli è più grande di lui." (Mt. 11,11) - Come vivere questa Parola?

Gesù non poteva tessere un elogio più grande di quelle che riservò per il suo precursore: quel Giovani Battista di cui la gente era giustamente ammirata.

Eppure questo elogio è come la piattaforma per un'affermazione che può sembrare ma non è folle. Sì, il più piccolo del Regno è il più grande del massimo asceta dell'Antico Testamento.

Come dire: la collinetta che vedo dalla mia finestra è più grande del Monte Everest con i suoi 8882 metri di altezza (è la cima più alta del mondo!).

Si tratta di chiedersi ora: Che tipo di grandezza è dunque quella che Gesù scorge nei "piccoli"?

Credo sia proprio quella della semplicità del cuore e della vita.

Chi è semplice (o si prefigge con la grazia di Dio di diventarlo) non perde energie per apparire "grande", cioè non mira alla bella figura, all'"apparenza". Desidera essere quello che Dio vuole egli sia: un cuore veritiero, una mente e una volontà impegnate nel bene. Ciò coincide ogni giorno con quello che siamo chiamati a fare.

La vera grandezza - come Tu Signore m'insegni - non corrisponde ai dati di un metro di misura. Coincide piuttosto con una vita che sia risposta quotidiana al tuo invito pressante: Ama, perché solo l'amore impegnato a compiere il bene, vince ciò che nuoce all'uomo di tutti i tempi: l'indifferenza, la corruzione, il male

Ecco la voce di un pensatore russo Vladimir Solov'ëv: "Sì saldo nella fede perché è molto bello per un uomo intelligente vivere con Dio. E vivere senza Dio è proprio orribile (...) e prega con sentimento al meno uno o due volte al giorno".

- "In verità io vi dico, che fra i nati di donna non è sorto nessuno maggiore di Giovanni il Battista". Detto da Gesù questo complimento, ci fa capire che la statura umana di Giovanni Battista non è qualcosa di trascurabile. E infatti forse tra tutti i personaggi di cui è popolata la Bibbia, Giovanni sembra condensarne il meglio. Uomo, profeta, coerente, povero, autorevole, affascinante, onesto, libero, essenziale, e infine martire. Ma dice Gesù: "eppure il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui". Come è possibile? Ciò è possibile perché la logica del regno non poggia più sulla qualità della nostra umanità, ma sulla capacità che ha l'amore di Dio di rendere degno ciò che non lo è. Se dovessimo semplificare dovremmo dire che tra uno bravo e uno amato, quello amato ha una marcia in più. E infatti basta guardare la nostra vita per accorgerci che così è. Molto spesso è l'amore che ci sentiamo addosso l'unica cosa che muove la nostra vita. Se essa dovesse poggiarsi sulle nostre forze, capacità, coerenze, fedeltà, si arenerebbe subito. E molti di noi sono arenati proprio perché continuano a pretendere da se stessi di essere bravi, mentre il segreto è nel sapere di essere amati. Infatti l'amore di Dio non è una cosa che riceveremo un giorno, ma qualcosa che c'è già. Noi siamo già amati, adesso, ma il vero problema è che non ne siamo consapevoli, non ce ne accorgiamo, non lo sentiamo nella parte più profonda di noi. La scoperta della vita spirituale coincide con la consapevolizzazione di quanto siamo amati ora, anche se non lo meritiamo, anche se non valiamo nulla, anche se siamo nel più profondo degli inferi. La fede, prima di essere la capacità di credere che Dio esiste, è ancor di più la capacità di credere che mi ama. Il vero problema quindi non è convincere Dio ad amarci, ma convincere noi stessi ad arrendersi a questo amore. Togliere le difese e farlo arrivare fin nel nostro profondo. È il grande lavoro di permettere a noi stessi di lasciarci amare da Lui.

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Sei nostro Padre e ci tieni per mano: Preghiamo?
- Ci rendi forti di fronte al male: Preghiamo?
- Tieni conto soltanto dei nostri lati positivi: Preghiamo?
- Ascolti il grido dei poveri: Preghiamo?
- Rendi feconda la nostra terra e benedici il lavoro delle nostre mani: Preghiamo?
- Non ti stanchi mai delle nostre debolezze: Preghiamo?
- Per il battesimo ci fai più grandi degli antichi profeti: Preghiamo?
- Ci chiami a possedere il tuo regno: Preghiamo?
- Ci dai diritto di sentirci tuoi figli: Preghiamo?
- Tu, il Santo, vivi in mezzo a noi: Preghiamo?
- In Gesù ci rendi partecipi della tua pienezza: Preghiamo?
- Ci fai ascoltare ogni giorno la tua Parola: Preghiamo?
- Ci dai la grazia di riconoscere in Gesù il Signore e il Salvatore: Preghiamo?

**7) Preghiera: Salmo 144**

**Il Signore è misericordioso e grande nell'amore.**

*O Dio, mio re, voglio esaltarti  
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza.*

*Facciano conoscere agli uomini le tue imprese  
e la splendida gloria del tuo regno.  
Il tuo regno è un regno eterno,  
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*